

\_Lettera\_N\_1167

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

Torino, 25 marzo 1868

Car.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto le lettere che mi ha inviato colla data di ottobre e di dicembre 67 unitamente alle sue scritte prima e dopo gli esercizi spirituali. E va tutto bene quanto mi scrive; in quanto alle indulgenze riceverà una domanda formolata pel Santo Padre.

La presidente Galeffi mi ha scritto che è disposta di fare, sembra, oltre all'altare ancora qualche altra cosa. È deciso che darà, oppure ha già dato qualche cosa dei duemila scudi che aveva fatto sperare? Ella brama una mia lettera e prima di scriverle avrei bisogno di essere chiarito di queste cose. La contessa Calderari mi ha scritto e mi ha fatto piacere: le dica che non mancherò di raccomandare ogni giorno nella santa messa lei e tutta la sua famiglia, ma essa abbia molta fede e spera molto dalla bontà del Signore.

Ella poi veda se può fissare un tempo pel suo ritorno. L'arcivescovo avrebbe fissata la consacrazione della chiesa per la prima quindicina di giugno. La festa durerebbe 9 giorni; un Vescovo farebbe ogni giorno una predica, un altro la funzione religiosa. S'immagini quante cose a farsi! Avrei perciò vero bisogno di Lei. Passata quella epoca, se occorre, Ella può ritornare a Roma.

L'anno scorso Mons. Vitelleschi mi diede qualche speranza di venirci a fare una visita in quella occasione. Favorisca di andarlo a pregare da parte di tutti noi a venirci a fare la consacrazione, e se fosse troppo lunga tale funzione faccia soltanto una predica con un pontificale. Lo preghi e lo inviti anche da parte dell'Arcivescovo di Torino.

Noti per altro che vi è urgenza assoluta del suo ritorno e perciò mi basta, come ha scritto, che per Pasqua sia a Torino o per la strada di venirci. Siccome noi dobbiamo pensar a pagare Osdà, così Ella mi dica in tutta confidenza quanto lasciò già sfuggire scherzando, se cioè ha danaro depositato in qualche sito sopra cui calcolare oppure se dobbiamo studiar modo di provvedere.

Saluti tutti quelli che sani od ammalati si raccomandano alle deboli nostre preghiere, li assicuri tutti che noi li raccomandiamo ogni giorno al Signore. Nella casa godiamo buona salute, abbiamo il ch. Dalmaszo, Albera, Costamagna, Fagnano, Merlone, che si preparano per la messa.

Dio la benedica, caro cavaliere, e benedica le sue fatiche e le sue intenzioni, preghi pel suo in G. C.

Aff.mo amico Sac. G. Bosco

P.S. Favorisca di fare un passo al Banco Nicoletti, dimandi al sig. Nicoletti, ottimo amico, sul modo di far pervenire un bel dipinto alla chiesa nuova, regalato.